

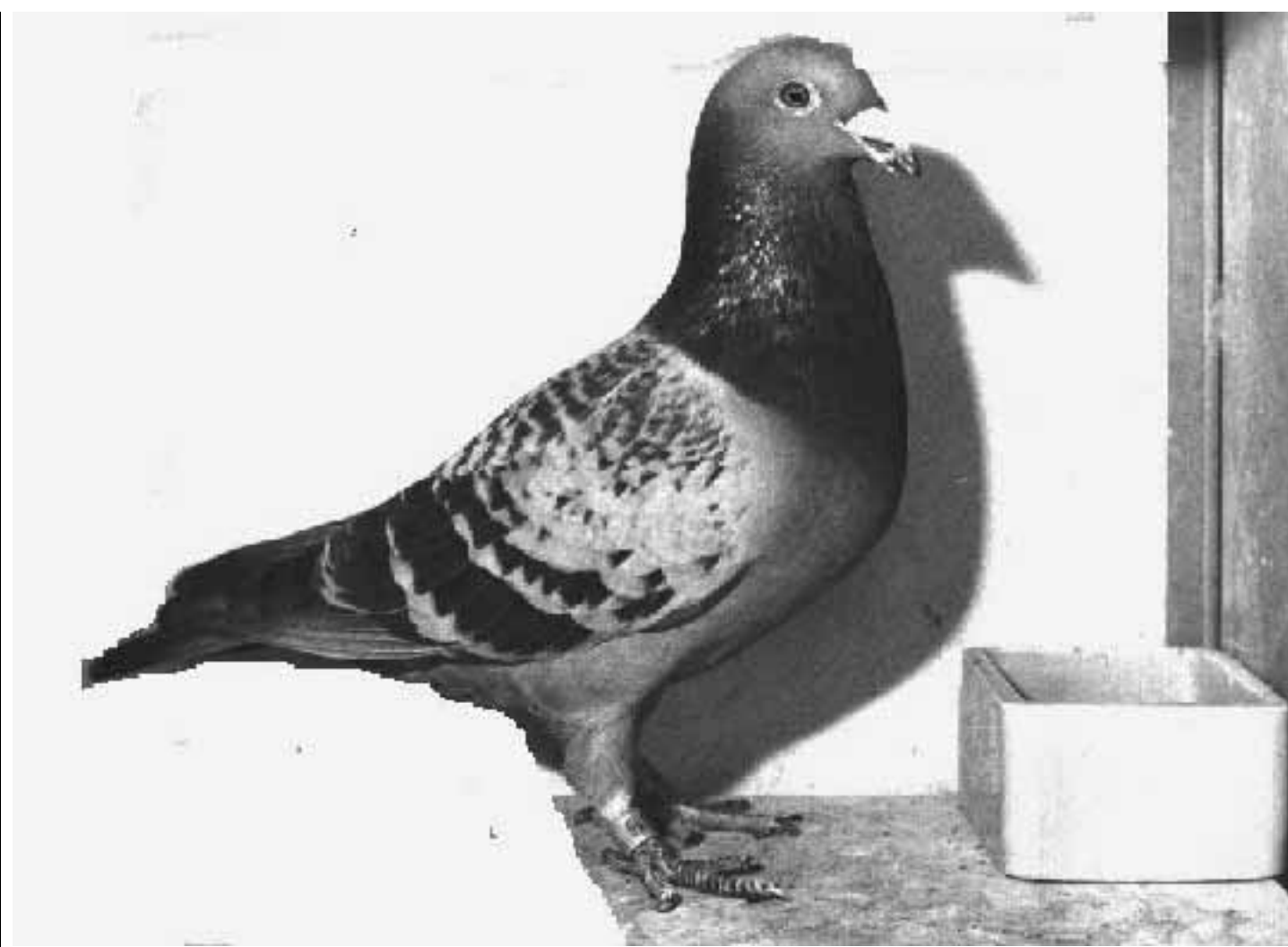
«Mille e una notte» dei Colla

Zamira marionetta crudele

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Musica, parti recitate, coreografie, canto e soprattutto, la visione di ogni cosa, da una nave che parte a un piatto di riso, come se l'aveste vista per la prima volta. È la magia del teatro di marionette di tradizione, teatro con la maiuscola perché al massimo del realismo, tanto che ogni marionetta ha una diversa espressione abbinata al massimo dell'astrazione - e della possibile perfezione - di un mondo in miniatura. Proprio perciò il teatro delle marionette è la più trasversale delle arti: piace ai bambini ma entusiasma gli adulti: anche Goethe e von Kleist ne rimasero fulminati. Ed ecco all'Atelier Carlo Colla e Figli di via Montegani un nuovo grandioso spettacolo da sabato 1 fino al 23 febbraio: *Le mille e una notte*, fiaba in due tempi di Eugenio Monti Colla su musiche originali di Roberto Caccipaglia. Riallestito per il festival Horizonte di Berlino nel 1989, lo spettacolo è una fiaba di amore e di morte (ma con finale lieto) che ruba emozioni dal fantastico Oriente della meravigliosa raccolta di novelle, ma si ispira anche alla fiaba di Gozzi, *Turandot*. Più che una serie di storie ad incastro, infatti, qui assistiamo al compimento del (quasi) impos-

sibile amore del principe Halimut per la principessa Zamira che, crudele, decreta la morte di tutti i suoi spasimanti. Ecco dunque l'aurora che inonda di luce il deserto mentre i carovanieri pregano Allah. Il principe appare sul suo cavallo bianco: folle d'amore, non si lascia fermare dai consigli del vecchio, buffo servo Burbakhya. Intanto nel porto di Olmek la folla piange e i vecchi sognano la pace, mentre nella moschea il sultano, padre di Zamira, si tormenta ascoltando gli oracoli. Ed ecco la bellissima Zamira, circondata dalle sue ancelle nei freschi giardini dell'harem. Mentre le fanciulle cantano, un messaggero annuncia l'arrivo di un nuovo spasimante. È proprio Halimut: ora, nella grande sala del trono, lui e Zamira sono attratti da una forza misteriosa. Lei, che non vuole cedere, lo condanna a morte: ciononostante un incantesimo e l'affetto del servo faranno prevalere, in un'atmosfera sognante, un desiderio benevolo. Spettacoli di sabato alle ore 21 e di domenica alle 15.30, da lunedì a venerdì matinali per le scuole. Ingresso lire 20.000, ridotto 14.000, 10.000.



L'epopea del piccione Giovanni Livigno

■ Minirassegna al Teatro Verdi: è la «personale» di Trickster Bricconi Divini che ha già riportato a Milano *Piccoli Angeli* (oggi ultima replica), mentre da domani al 9 febbraio è di volta della nuova produzione, *Giovanni Livigno*, «epopea giovanile ispirata al più famoso parente Jonathan Livingston». A tenere la scena da solo c'è Roberto Anglisani, a cui si deve anche l'idea dello spettacolo, mentre la drammaturgia è di Alessandra Ghiglione e la regia è di Maria Maglietta. «Sono anni ormai che lavoro sul sogno», dice Anglisani - ma se in *Piccoli Angeli*, che rie-

vocano gli anni Cinquanta, il "grande sogno" è rappresentato dalla possibilità di trovare un lavoro di donna delle pulizie o di operaio, qui il sogno è quello, adolescenziale ma non solo, di realizzare qualcosa che hai dentro». E se l'idea prima è rubata a un celebre bestseller, «Livigno» dice l'attore - era troppo romantico, voleva troppo alto rispetto a ciò di cui volevo parlare. Sono vissuto per trentacinque anni a Alessandria Ghiglione e la regia è di Maria Maglietta. «Sono anni ormai che lavoro sul sogno», dice Anglisani - ma se in *Piccoli Angeli*, che rie-

zio Giovanni è un piccione adolescente che ha dentro tanta inquietudine. La vita del gruppo gli riserva anche esperienze tremende. Dopo aver visto morire il suo amico più caro nel giro di chi vola via per ultimo dai binari del tram, gli sembra che la vita non abbia più senso». Livigno - dice l'attore - era troppo romantico, voleva troppo alto rispetto a ciò di cui volevo parlare. Sono vissuto per trentacinque anni a Alessandria Ghiglione e la regia è di Maria Maglietta. «Sono anni ormai che lavoro sul sogno», dice Anglisani - ma se in *Piccoli Angeli*, che rie-

Al Leone XIII seminario organizzato dal Vidas, con psicologi, filosofi e medici

Quattro sere contro l'indifferenza

FILIPPO REMONTA

■ VIDAS è una sigla che vuol dire Assistenza domiciliare gratuita agli inguaribili di cancro. Quindici anni di impegno pieno, visto che questa associazione è nata nel 1982. In questo arco di tempo sono stati assistiti oltre 4.000 malati da 300 volontari e 35 tra medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, coordinatori. Tutto, dunque, si può dire tranne che i membri di questa associazione siano degli indifferenti, ed è al tema dell'indifferenza che la Vidas dedicherà i "Seminari 1997", che si svolgeranno a partire dal 4 febbraio alle ore 18 nell'Auditorium dell'Istituto Leone XIII. Naturalmente lo scopo dei seminari è discutere sull'indifferenza per non lasciarla prevalere.

Il volontariato, nella società di oggi, è una presenza volta a contrastare quel degrado dei valori, che inquinano il nostro modo di vivere. Il professor Malliani, docente di medicina interna e presidente del Comitato scientifico dell'Associazione, ricorda che «nella storia del mondo ci sono stati momenti migliori di altri» e che tutte le volte «che l'uomo ha risposto con l'indignazione a qualcosa che colpiva negativamente la condizione umana, si è aperta la speranza, mentre ogni qualvolta prevaleva l'indifferenza si annun-

ciava la bancarotta».

I seminari, dunque, avranno come sempre scadenza quindicinale e saranno articolati in quattro serate (4-18 febbraio/4-18 marzo). Data la vastità dell'argomento, sono stati individuati quattro nuclei centrali, attorno ai quali sarà concentrata l'indagine: educazione, cultura, società, sanità. In ogni serata, per consentire il più ampio approfondimento, verrà dato spazio a più voci e a più esperienze.

La prima serata avrà come titolo: "Educati all'indifferenza" e gli interventi saranno svolti da Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica, Fulvio Scaparno, docente di psicopedagogia e dal giornalista Gianfranco Piacentini. Il 18 febbraio, sul tema "Percorsi dell'indifferenza", parleranno il filosofo Fulvio Papi, il docente di storia della sanità Giorgio Cosmacini e il farmacologo Gianni Tognoli. Il 4 marzo (Tema: Società e indifferenza) interverranno don Gino Rigoldi, presidente della Comunità nuova, il filosofo Salvatore Natoli e il saggista Manlio Di Nucci. Il 18 marzo, infine, sul tema: "L'indifferenza nella pratica medica", parleranno il responsabile delle équipes Vidas Enrico Ghislandi e il prof. Felice Mondella.



Don Rigoldi

Stasera operetta, venerdì opera lirica

Una Duchessa al Rosetum

■ Un napoletano a Milano. Dopo oltre vent'anni di assenza dalle scene meneghine, ad inaugurare la stagione operettistica del Teatro Rosetum torna, oggi alle 21, «La duchessa del bal tabarin» del partenopeo Carlo Lombardo la cui prima andò in scena nel 1917 proprio nel capoluogo ambrosiano.

Regista e protagonista nel ruolo del comico Sofia sarà Walter Rubboli. Al suo fianco reciteranno i soprani Paola Sanguineti (Frou Frou), primadonna della giovane compagnia italiana di operette di C. Abbati, Annalisa Casati nella parte di Edì, Susanna Gozzetti (madame Morel) e il tenore Antonio De Lucia (Ottavio).

Si tratta di un divertente tuffo nella Parigi Belle époque secondo l'uso italiano che faceva della pupola francese il teatro del «tutto e possibile» in amore. La direzione musi-

cale è curata da Angiolina Sensale.

Con «la duchessa del bal tabarin» ritorna a Milano, sempre al Rosetum, un'altra operetta che manca dai teatri cittadini da mezzo secolo. Si tratta di «Addio giovinezza», autore Giuseppe Pietri, che andrà in scena il 12 febbraio con due recite, alle 15 e alle 21.

Dall'operetta all'opera lirica il passo non è lungo. E fra le proposte del Rosetum, questa settimana, figura un'opera di Giuseppe Verdi. Venerdì prossimo alle 21, infatti, andrà in scena «Simon Boccanegra», rappresentato per la prima volta a Venezia il 18 marzo 1857.

Interpreti saranno Silvia Rampazzo, Luigi Frattola, Riccardo Zanellato, Marcello Schiavi. Al pianoforte Daniele Rubboli. Il coro del Rosetum sarà diretto da Umberto Balestrini. Ingresso 25mila lire, ridotti 20mila.

AGENDA

CASA DELLA CULTURA. Inizia oggi il seminario su «Il tango come espressione culturale» con l'incontro «Genesi, contesto sociale e percorso storico». Ore 18, via Borgogna 3. Quota di partecipazione all'intero seminario: 50.000 lire.

DIBATTITO. Per il ciclo «Francia e Italia. Problemi odierni di due democrazie occidentali», si parla di «Gli assalti estemi. Immigrazione». Intervengono Bruno Etienne dell'Università di Aix - Marseille e Carla Ghezzi, dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente di Roma. Ore 17.30, Facoltà di Scienze Politiche Aula 1, via Conservatorio 7.

MOSTRA. «Le mostre in mostra» è la serata di apertura della stagione '97 dei Magazzini Generali, con un incontro tra gallerie, artisti e musicisti milanesi. Ore 22, via Pietrasanta 14.

STORIA. La Società Umanitaria proroga fino al 10 febbraio la mostra «Quando risorgeva Milano. Protagonisti e istituzioni della capitale morale (1945-50)». Mostra di documenti e immagini. Via Daverio 7, orario 10/19, chiuso sabato e domenica.

COMUNICAZIONE. «La comunicazione del prossimo millennio: cosa sta e cosa deve cambiare?» è il titolo della conferenza di oggi alla 20. Ara di Diogene, Ripa di Porta Ticinese 71.

ARTE. Giorgio Bonsanti parla di «Caravaggio da Malta a Firenze». Ore 15.30, Museo Poldi Pezzoli, via Manzoni 12. Ingresso a 25 /15000 lire.

MITO. Per «slide: il mito, il mistero, la magia», incontro con Elena Mariani dell'Università degli Studi di Milano, su «Motivi isiaci nella pittura romana». Sala Conferenze di via Terraggio 1 (2° piano), ore 18.

RELIGIONE. «La vita oltre la morte nella Bibbia e nelle Religioni Orientali» è l'incontro alla Chiesa Evangelica Metodista di via Lambertenghi 28. Ore 20.30.

LIBRI. Franco Loi presenta il libro di Valeria Rossella, «L'anima del violino». Sarà presentata l'autore. Ore 18, via Manzoni 12.

AUSTRIA. Giovanni Raboni, Fausto Cercignani, Giorgio Cusatelli e Walter Zetti presentano il volume «Arthur Schintzler. Una vita a Vienna» di Giuseppe Farese (ed. Mondadori). Istituto Austriaco di Cultura, Piazza Liberty 8, ore 18.

UNGARETTI. Maurizio Perego legge poesie di Giuseppe Ungaretti per il seminario «Poesia, strada verso l'inconscio», organizzato dalla rivista *Schema*. Presso Isp (Istituto per lo Studio delle Psicoterapie), via Beatrice d'Este 42, ore 21.

KUBRICK. Il Centro Sociale Tre Castelli organizza per la rassegna «Signorino», la proiezione di «Full metal jacket», di Stanley Kubrick. Ore 21, via Martinelli ang, via Ferrera, ingresso libero.

IL TEMPO. Continua il sereno, ma è in arrivo il freddo. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, l'area di alta pressione è in aumento e le temperature oggi dovrebbero calare sensibilmente, specie nei valori minimi. In serata, sono previste gelate su tutta la regione. Foschia e banchi di nebbia sono possibili di sera e nelle prime ore del giorno in pianura. Domani la situazione non dovrebbe subire modifiche di rilievo.

Ai Magazzini Generali si esibiscono le gallerie

Grande «vernissage» in programma stasera (dalle 22) ai Magazzini Generali di via Pietrasanta 14. «Le mostre in mostra» è il titolo di una serata piuttosto particolare, dedicata alle gallerie milanesi di arte contemporanea. Più di trenta le gallerie che hanno aderito, fra queste la Fondazione Mazzotta, la Mudima, lo spazio Viatrini, la galleria Bordone, Marconi, Emi Fontana e così via, seguendo un elenco che tocca più o meno tutti gli spazi espositivi milanesi. Cosa avverrà ai Magazzini Generali? Si allestirà una sorta di «mappa cittadina» dell'arte contemporanea, con proiezioni di immagini tratte dalle mostre attualmente in corso. Verrà distribuito poi un opuscolo che questa mappa riproduce, insieme al materiale informativo che riguarda la stagione 1997 delle gallerie milanesi. Dal vivo, sul palco dei Magazzini si esibirà «La F.A.M.E.» (Fabbrica Attori Musicisti Eccentrici) gruppo musicale fondato da Matteo Boetti. Ingresso + consumazione 15.000 lire.

Sogni moderni in Cineteca con Man Ray e Le Corbusier

Il Museo del Cinema della Cineteca Italiana propone dal 4 al 21 febbraio (proiezioni ore 17.30) nella saletta di via Manin 2/B a Palazzo Dugnani, un piccolo ciclo intitolato «Sogno del moderno», due cortometraggi di rara e preziosa bellezza. «The Mystery of the chateaux du De», diretto nel 1929 da Man Ray, pittore, fotografo e cineasta degli anni venti, immagina una vicenda surreale in un ambiente cubista. Una visione proiettata attraverso il futuro alla ricerca di una felicità perduta, un sogno di modernismo che appare irraggiungibile. Del 1948 è invece il film «Le Cobusier, l'architect du bonheur», mitico architetto alla ricerca della felicità nell'abitazione dell'uomo. Le opere di Le Corbusier, dalle nuove città ai modelli post moderni di ville unifamiliari, hanno rappresentato per generazioni di architetti un «sogno del moderno» da studiare e imitare. Nel film lo stesso Le Corbusier spiega in un'intervista le sue teorie abitative, che si possono ricollegare alle intuizioni di Man Ray.

Il concerto della Filarmonica Riccardo Chailly sinfonico fra Mendelssohn e Mahler Caldi applausi per tutti

■ Riccardo Chailly sul podio e due sinfonie di Mendelssohn e di Mahler hanno riscosso il caldo consenso del pubblico della Filarmonica. Successo doppiamente giustificato dall'eccellenza dell'esecuzione e dalla «piacevolezza» delle opere in programma. Piacevolezza tra virgolette perché, mentre essa è evidente nella *Quarta sinfonia* «italiana» di Mendelssohn, appare venata di una sottile angoscia nella *Sinfonia* di Mahler, anch'essa indicata col numero *Quattro*. La raffinata interpretazione di Chailly indica la differenza che è di temperamento e di epoca. Quando Mendelssohn, attorno al 1830, traduce in musica le sue impressioni di viaggio, ha superato di poco i vent'anni e nell'Italia, guardata attraverso Goethe, vede il paese degli aranci e dell'antica classicità. Dalla vivacità dei ritmi danzanti e dall'aerea lievitazione degli

strumenti, emerge un'atmosfera serena. Settant'anni dopo, quando Mahler completa la sua *Quarta*, disseminata di incisi classici e popolari, la felicità si presenta piuttosto come liberazione dal dolore sempre in agguato. Lo sentiamo o addirittura vediamo quando il primo violino cambia lo strumento con un altro, e questo, con la sua accordatura differente, dà un suono stridulo: è lo strumento di un ambulante che intona la sua canzoncina o è il violino del diavolo che guida la danza? Si apre uno squarcio di azzurro e, subito, un aspro richiamo annuncia il temporale, moltiplicando tensioni e schiarite che impegnano a fondo l'orchestra oltre al soprano Andrea Rost nello struggente canto posto al termine della sinfonia accolta da vibranti applausi.

□ Rubens Tedeschi



PROGRAMMI DI OGGI

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1997

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su tempo, notizie regionali e attualità - conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
- 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - Speciale Coppa Italia
- 20.45 CARTOONS
- 21.00 BAYMAN - telefilm
- 21.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - seconda parte
- 21.45 TL NOTTE - informazione
- 22.15 QUI STUDIO A VOI STADIO - terza parte
- 23.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 24.00 VISTE D A VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
- 0.30 TL NOTTE - informazione
- 0.45 ALIBI - varietà sexy
- 1.15 TL NOTTE - informazione
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOP